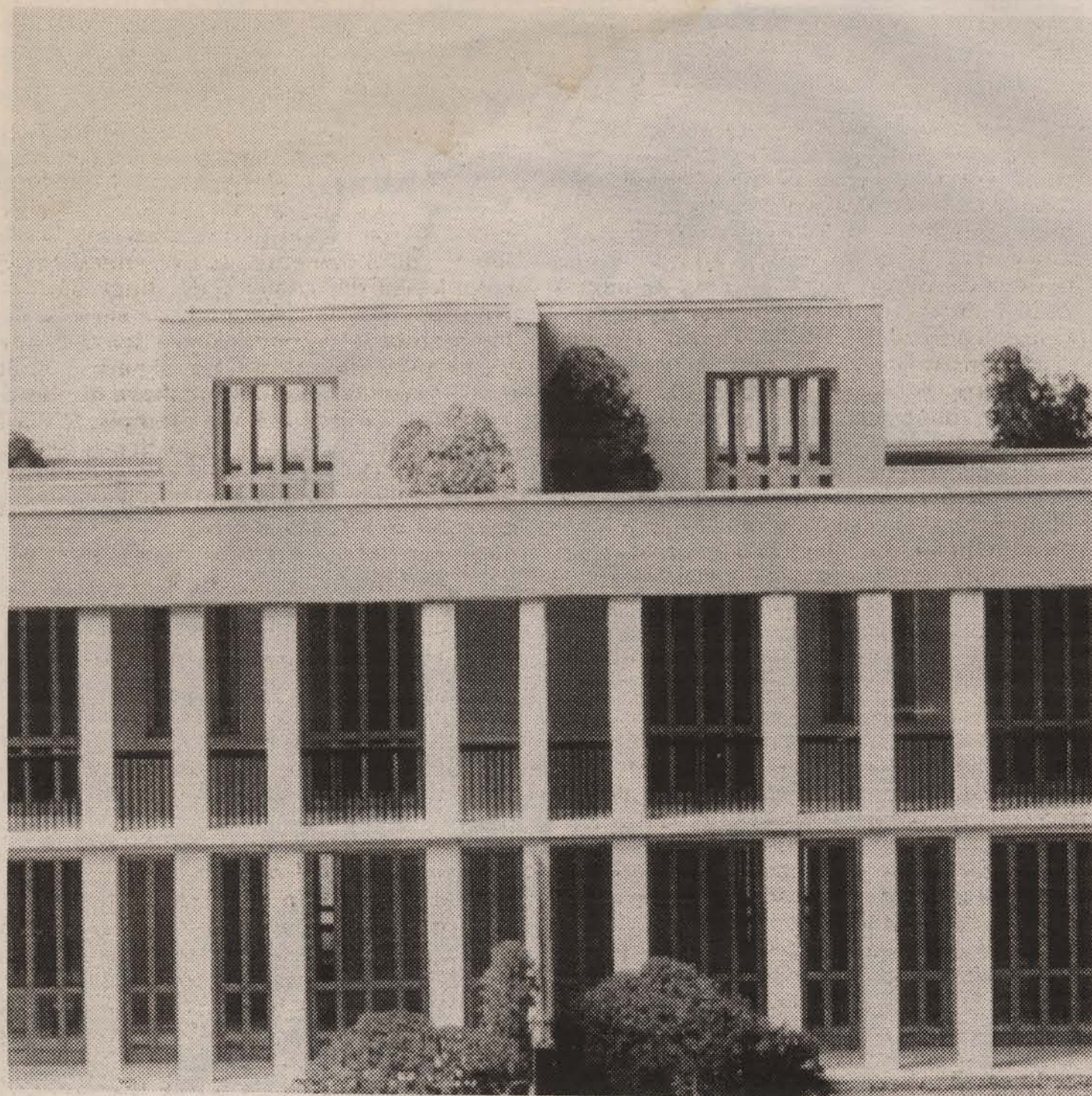


# Con il piano residenziale di Bari alta si ritorna a progettare nel Meridione

Emilio Del Gesso

La città ideale, tema caro alla trattatistica ed alle «sortite» più o meno filologiche di clamorosi esempi come a Palmanova o a Pienza, ha conosciuto una serie di «avventure» ed esperimenti rasentando anche nell'Ottocento momenti più schiettamente utopistici come il *familisterio* di Godin o prima ancora nel 1804 la città ideale di Ledoux a Chaux. Oggi forse più che di città ideale bisogna parlare di città «ideata» anche perché dopo l'età del funzionalismo le determinazioni sul campo hanno dato ai progetti esiti più fruibili in termini di attuazione che non semplicemente in termini di idealità. Questo soprattutto perché i nuovi modelli insediativi partono e devono partire dal presupposto che essi in qualche modo sono costretti a fare i conti con la nuova qualità dell'abitare. Di questo fatto si può cogliere più di uno spunto dialettico nel nuovo progetto residenziale di unità abitative di «Bari alto», una delle poche sortite progettuali del sud dopo «Bari centro». Il centro commerciale e direzionale di Bari centro ha giocoforza determinato l'esigenza della progettazione di questo nuovo impianto residenziale che sta per sorgere lungo la strada Bari-Taranto e che si estenderà per circa 80 ettari. Il nuovo progetto vede coinvolti fra i maggiori nomi italiani (Carlo Aymonino, Antonio Acuto, Guido Canella, Gianfranco Di Pietro, Carlo Ferrari, Onofrio Mangini, Aldo Rossi, Paolo Ventura, Luigi Vietti), nomi che in questo caso definiscono più una tendenza della contemporanea cultura architettonica che non semplicemente i soliti noti: questo è l'assunto iniziale che in qualche modo definisce l'originalità di tutta l'operazione. Infatti i progetti coordinati dalla A.A.M (Architettura Arte Moderna) di Roma di via del Vantaggio e sotto la accorta «regia» di Francesca Onesti e Steve Minnich nascono da un'idea che già Ezio Bonfanti aveva espresso in un suo articolo su *Controspazio* a proposito di Aldo Rossi e di un concetto di città moderna costituita da «pezzi e parti» ed a proposito di un famoso quadro del Canaletto: un *Capriccio con il ponte di Rialto* in cui la presenza di architetture palladiane ribadisce il concetto di città ideale come strutturata su e con moduli di «elezione». In Bari alto i modelli di «elezione», proposti dagli otto gruppi di architetti, di unità abitative, partecipano ciascuno di una intrinseca originalità e personalità concorrendo nello stesso tempo alla formulazione di un tutto monadologico secondo un concetto leibniziano di «armonia prestabilita»: in sostanza una

complementarità fra spazio e luogo per una città residenziale concepita sia come *hortus conclusus* (le «mura» di Aldo Rossi e l'anello di verde costituito dai campi di golf intorno a Bari alto) sia come raccordo alla città (garantito dalla nuova metropolitana derivata dalla trasformazione del tratto ferroviario sud-est). Si ritorna quindi ad una «intelligenza» del progetto già più volte ribadita in altri contesti di insediamento armonico nel tessuto urbano e territoriale di riferimento. Nel progetto di Aldo Rossi ad esempio si è tenuto conto della presenza della campagna pugliese in cui si è «colpiti da un paesaggio scarno ed affascinante, quasi perduto nel tempo, dove colori accenti e precisi sembrano fondere il costruito con la natura». Di qui la necessità di una casa «a pianta rettangolare con una corte centrale sul quale si affacciano tutti i locali ad eccezione di quelli di servizio». Interessante in questo progetto è la differenziazione delle due facciate, per cui ad esempio quella rivolta sulla strada è inquadrata da due torri angolari che sottolineano un carattere austero, mentre la facciata rivolta verso il giardino con ordine gigante di semicolonne è più propriamente gentilizia ed «aristocratica». Queste due «letture» diverse dell'edificio caratterizzano anche altri progetti di unità abitativa in cui accanto alla funzionalità e praticità dell'impianto si legge l'intento estetico di rendere stimolanti ed organicamente articolate le facciate, con i suoi vuoti ed i suoi pieni, pur nella loro razionale ed «elementare» casualità come nel progetto di Aymonino di casa «abbinata», per cui il portico che occupa la lunghezza e l'altezza dell'edificio dà protezione ed ombra al corpo centrale e costitutivo della stessa casa. Come per Rossi anche nel progetto di Antonio Acuto e Paolo Ventura evidente è il riferimento all'ambito territoriale, alla masseria pugliese e alla Murgia meridionale, cosicché le due qualità della facciata esterna e di quella interna poggiano sull'antinomia di sostanziale unitarietà della prima a vantaggio di una maggiore frammentarietà della seconda. Così pure un riferimento alla masseria pugliese è nel progetto di Guido Canella, in particolare nella combinazione di impianto di figura quadrangolare e semicircolare. Una maggior articolazione per ambienti e strutture si vede nel progetto di Gianfranco Di Pietro con riferimenti ad un «tessuto urbano a maglie larghe». In ultimo, comune è il rapporto con la luce solare del sud, il bisogno di proteggersi e d'offrirsi nello stesso tempo ad essa attraverso portici e «recinti» (come anche in Ferrari ed in Mangini): un compromesso fra la *privacy* della villa e la calura della campagna.



Dopo il funzionalismo le determinazioni sul campo hanno dato ai progetti esiti più fruibili in termini d'attuazione che non d'idealità, come conferma il progetto residenziale di Bari alto, in cui i maggiori nomi italiani (nella foto un plastico di Aymonino) concorrono nella creazione d'un tutto armonico.